

mina di sachegiar Milano ; ma questi signori cavalcano spesso per la terra et monstrano haver gran desiderio de obviarla, et hanno fatto far bando sotto pena de la vita che niuno non sacheggi né dia impatio ad alcuno, del vivere in fora. Hoggi è ito il protonotario Carazolo in castello dal signor Ducha di comissione de li signori imperiali insieme *cum* dui gentilhomeni di la terra et il vicario di la Pro visione, l' altro è uno bono advocato, per notificare al signor Ducha il successo del tumulto et del termine extremo in che al presente la terra se ritrova et ritrovarà mentre che il castello stà così ; li quali gentilhomeni non *solum* sono ivi andati per notificargli diffusamente la miseria de la terra, ma per indurre il prefato signor Ducha haver pietade al populo piú che a sè stesso in dare il castello a questi signori imperiali, che dicono mantenirgli l' aspra gravezza adosso *solum* per questo ; offerendosi questi signori di far havere al prefato signor Ducha una rendita assai conveniente et honorevole, racordandoli che il far fondamento sopra il Papa et venetiani è cosa vana. La risposta del signor Ducha ancor non ho inteso. Questi signori dicono che li è discordia per quanto hanno inteso tra il signor Jo : de Medici et il conte Guido per li tituli, et che ciascun di loro vorebbe esser generale. Heri venne qui uno trombeta del signor ducha di Urbin per uno salvamento in nome del conte Hugo di Pepuli per andare in Franzia, quale li hanno concesso et ditto non convenirgli per essere al creder loro la Maestà del Re amica di l' Imperatore.

Se intende che questi signori se ne sono do-
gliuti *cum* il prefato trombeta di due poste im-
476* periale intercepte nel paese de li signori venetiani,
una che venea da Venetia, l'altra dal Principe
zoë signor Infante. A molti et molti gentilhomeni
sono mandati bolletini che vadino fora de Milano,
dandoli per confino Ferrara, Trento et Turino ad
loro electione, una de le tre. Il conte da Caiazo
è fatto colonello di 600 cavalli italiani. Alcuni zen-
tilhomeni di questa terra se ne andavano senza
altri bolletini nè bandi, et sono stati presi, spo-
gliati et fatti fare taglia.

477 A dì 26 Zugno. La matina, per la terra, fu
ditto che nostri di Friul haveano habuto Gradisca
per intelligentia et che il cavalier di la Volpe era
intrà dentro; ma non fu vero.

*Di Roma, fo lettere di l' Orator nostro, di
22 et 23. Il summario dirò poi. Son bone lettere*

et il Papa vol le sue zente passi et siano a obedientia del Capitanio zeneral nostro.

Vene l' orator di Milan, et si alegrò di l' aquisto
di Lodi dicendo far più stima di questo che quasi
che si havesse fatto levar inimici di l' assedio del
castello, perchè con questo si pol sperar vitoria,
dicendo non importuna più a soccorrer il castello,
qual è in grandissima extremità come per le lettere
di 22 che l' mandò heri si ha potuto veder, perchè
el vede quello fa questa Signoria.

Vene il Legato del Papa, qual monstrò una lettera che li scrive

*Di Bergamo, fo lettere di rectori, di 24,
hore , con uno riporto qual dice cussi :*

A dì 23 Zugno 1526, in Bergamo. Alcuni monaci de San Lanfranco de fuora de Pavia, di l'ordine di Valle Ombrosa, partirono Marti a di 19 et hanno abandonato el monasterio suo per esserli dentro zente d' arme, et non potendo habitar il simile cum il monasterio de San Salvador de l'ordine di San Benedetto apresso a Pavia, et con li lochi circumvicini, nel qual zorno de Marti vene uno capitano nominato Lanziloto a far levar quelle zente che drezzasseno verso Milan, et veteno menar via 12 pezi de artellaria che li pareva assai grossa, de la quale ne ritornono indrieto pezi 6, et la notte avanti ne haveano menato via de l'altra verso Milan. Et era certo tratamento tra cesarei et missier Matheo de Beccaria citadin pavese, el qual Beccaria

voleva tuor la custodia di Pavia con gente tutta italiana, et li cesarei volevano dar meza italiana et meza spagnola. Et Becaria s' era risolto de andarsene et aspectava la licentia; et che cesarei dicevano non ge la volevano darla. Lo qual trattamento loro monaci lo havevano da persona degna di fede, et persona di esso de Becaria. Et che cesarei non voleano dar licentia ad alcun pavese; nientedimanco molti de quelli zoveni zentilhomeni con seguito, come se dice de Pavia, di persone 400 in 500 sono andati a tuor soldo a Piasenza. Et dicono che Pavia non è fornita de fortificar, né fornita de bastioni. Et che loro monaci sono intrati per li muri roti, et la ciità è in tre lochi aperta, né è fornita di victuarie, et fatta la descriotion dicono non se trovar più de 12 milia sachi de grano, che risponde de nostra mesura da zerca 18 milia stara venetiani, né sopra quello territorio si fa arecola alcuna perchè tutto il contado è fugito, et ne sono assai biave che non so- 477*